

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma
federazione@fabi.it Tel. (06) 8415751

Dipartimento Organizzazione

Ufficio Stampa – Immagine – Comunicazione - e-mail segreteriafabi@landosileoni.it



b.pastorelli@fabi.it

Per un'informativa puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VI – venerdì 6 novembre 2009

**CORRIERE DELL'UMBRIA 5 Novembre 2009 CORRIERE ECONOMIA
Sindacato Il segretario nazionale della Fabi al congresso regionale fa
il punto sul sistema umbro Credito al consumo e prestiti all'ingiù -
Sileoni: "Aumentano i bancari ma i contratti sono a tempo**

Marina Rosati

PERUGIA - Stare al passo con i tempi della crisi, con i passaggi fondamentali che l'hanno caratterizzata e le conseguenze che ha provocato. La Fabi c'è. C'è come primo sindacato italiano dei bancari che, intende seguire la situazione attuale anche attraverso il rinnovo generazionale dei suoi vertici.

Punta molto sull'aspetto delle nuove leve, di un direttivo e di una leadership giovane il segretario nazionale Lando Sileoni che ieri ha preso parte al congresso regionale della Federazione. Un congresso che è stata l'occasione per snocciolare alcuni dati sulla situazione del credito in Umbria, sul costo del lavoro, reduce da pesanti tagli tra il 2008 e il 2009 e soprattutto sulla presenza e l'apertura di nuovi sportelli. "Quando si parla di crisi - ha spiegato Sileoni - bisogna partire

da un dato e cioè la diminuzione unilaterale operata dalle banche sul costo del lavoro che ha avuto un calo complessivo, secondo i dati da noi raccolti, del 7,7 per cento. Nello stesso periodo di riferimento (1° semestre 2008 - 1° semestre 2009 ndr) - ha continuato Sileoni - abbiamo avuto anche una diminuzione degli utili pari al 45,5 per cento che ha comportato una diversa gestione dei servizi e delle finalità degli istituti di credito”.

Tutto ciò è derivato, secondo i dati della Fabi, dalla diminuzione dei prestiti alle imprese calati del 5,4 per cento, di quelli alle famiglie in discesa del 4,1% e del credito al consumo, per lungo tempo strumento per eccellenza nella gestione degli acquisti, che ha accusato un calo del 5,9 per cento. La diminuzione non si è fermata neanche nel primo trimestre del 2009 quando i prestiti alle imprese sono calati del 2,1 per cento e quelle alle famiglie del 2,7. La discesa è continuata anche nel secondo trimestre di quest’anno con l’eccezione dei prestiti alle famiglie che sono mantenuti stabili al 6,1 per cento. “Questa è la situazione dell’Umbria e degli effetti della crisi in questa - ha sottolineato il segretario nazionale - e con i quali dobbiamo fare i conti”.

In questa situazione generale il sistema creditizio umbro ha comunque retto: nel 2008 a fronte di una diminuzione degli sportelli che sono passati da 593 a 577 (a fronte di un calo di Perugia di 25 unità c’è stato un aumento a Terni di 9) c’è stato una crescita di dipendenti di 89 unità. “Si è passati infatti - ha spiegato Sileoni - dai 3.918 del 2007 ai 4.007 del 2008 con un incremento sia a Perugia (19) sia a Terni (70). Anche se - ha tenuto a sottolineare questo aumento è stato caratterizzato dai contratti previsti dalla legge 30, cioè contratti a tempo”. E le prossime battaglie che il sindacato intende lanciare riguardano proprio quelle tematiche che “ricadono sulla testa dei lavoratori, come l’aggiornamento dei piani industriali, la ripartenza del fondo esuberi, i problemi legati ai dipendenti delle banche straniere di cui dobbiamo tener conto, la fissazione di un tetto per lo stipendio dei manager e il rinnovo del contratto di lavoro”. Per i bancari, secondo il segretario regionale Enrico Simonetti, è tempo di rivedere quel sistema del “grande è bello ed auspicabile” che fino al crollo del settembre 2008 sembrava essere l’eccellenza. “C’era la propensione ad essere più grandi, meno controllati, meno burocratizzati, meno statalizzati. Tutto questo fino al quel settembre - ha spiegato - quando si è capito che bisognava tornare ad una banca più umana e soprattutto ad avviare un legame tra territorio ed attori sociali partendo dalla consapevolezza che la crisi non è solo colpa di una parte”.

CORRIERE DELL'UMBRIA 5 Novembre 2009 CORRIERE ECONOMIA

Gli eletti - Segreteria a cinque

PERUGIA - Oltre novecento iscritti in Umbria su un totale nazionale di 98mila aderenti di tutte le realtà bancarie e su un dato complessivo di impiegati del settore pari a 260mila unità. Sono questi alcuni numeri della Fabi, il primo sindacato dei bancari che ieri, in occasione dell'undicesimo congresso regionale ha rinnovato gli organi statutari. Dopo le relazioni mattutine dei vari segretari e l'intervento del leader nazionale Lando Sileoni si è poi passati alle votazioni e allo scrutinio delle schede dalle quali sono venuti fuori i trenta membri che andranno a comporre il direttivo regionale. A sua volta questo l'organismo rappresentativo dei 987 iscritti ha provveduto ad eleggere la nuova segreteria regionale che oggi è composta da cinque membri. Ecco i nomi dei componenti: Alessandro Lemmi, Corrado Galli, Manuel Sansi, Claudio Cresta ed Enrico Simonetti. Nelle prossime riunioni la segreteria eleggerà il coordinatore regionale.

SPOLETO OnLine 05/11/2009 11:30

Cronaca, 05 Novembre 2009 alle 11:00:56

La F.A.B.I. Umbria ha eletto il direttivo e la segreteria regionale. Ieri 4 novembre la F.A.B.I. dell'Umbria, il sindacato maggiormente rappresentato nel settore bancario, ha tenuto il proprio congresso provinciale. Sono intervenuti il segretario generale aggiunto della F.A.B.I. dott. Sileoni, il segretario nazionale prof. Amato e le segreterie regionali delle strutture bancarie Cgil Cisl Uil. Si è registrata la gradita partecipazione dei segretari coordinatori di molte strutture F.A.B.I. di altre regioni. I delegati espressi dai 900 iscritti di tutte le banche dell'Umbria hanno espresso il proprio voto. È stato eletto il nuovo direttivo di 30 componenti, che ha conferito l'incarico per la nuova segreteria regionale a Cresta Claudio, Sansi Manuel, Galli Corrado, Lemmi Alessandro e Simonetti Enrico.

TUTTOGGI.INFO 05/11/2009 11:30

ELETTA LA NUOVA SEGRETERIA REGIONALE DELLA FABI

IL MONDO BANCARIO ELEGGE I NUOVI RAPPRESENTANTI SINDACALI

UMBRI AL CONGRESSO PROVINCIALE

Perugia - Ieri si è tenuto il Congresso Provinciale del sindacato Fabi, l'organizzazione maggiormente rappresentativa in Umbria del mondo bancario.

Sono intervenuti al congresso il Segretario Generale aggiunto, Dott. Sileoni, il Segretario Nazionale, Prof. Amato, le segreterie regionali delle strutture bancarie di Cgil, Cisl e Uil. Presenti anche molti segretari coordinatori Fabi di altre regioni.

I Delegati espressi dai 900 iscritti di tutta la regione hanno eletto il nuovo direttivo di 30 componenti, che a sua volta ha eletto la nuova segreteria come segue: Claudio Cresta, Manuel Sansi, Corrado Galli, Alessandro Lemmi e Enrico Simonetti.

**GIORNALE DI SICILIA – 6 novembre 2009 pag 2 fatti e notizie.
SICILIA. Martedì l'incontro per discutere del progetto "banca unica"
Sarebbero mille i posti di lavoro da ricontrattare. BdS, Bertola
convoca i sindacati. Si apre il tavolo sugli esuberi.**

PALERMO - E' stato fissato per martedì l'incontro tra sindacati e l'amministratore delegato del Banco di Sicilia Roberto Bertola. Un incontro sollecitato dalle organizzazioni sindacali per discutere della questione esuberi dopo il via libera del comitato strategico di Unicredit al progetto "banca unica" che prevede la fusione dei cinque istituti di credito controllati dal gruppo: Banco di Sicilia, Banca di Roma, Unicredit Banca, Unicredit Private Banking e Unicredit Corporate Banking. "Non conosciamo i dettagli dell'operazione che è foriera di pesanti ricadute in termini di esuberi", hanno detto Camillo Bongiovì e Gabriele Urzì della Fiba Cisl. "Al termine dell'incontro" hanno aggiunto Carmelo Raffa della FABI e Francesco Re della FISAC "valuteremo le iniziative a tutela dei colleghi". I sindacati parlano di sette mila esuberi, circa mille al Bds. Secondo indiscrezioni, con la banca unica sparirebbe la Direzione Centrale del Bds dove lavorano circa 300 dipendenti. Così come le strutture relative alle seguenti attività: Bilancio, Organizzazione, Risorse umane e altre. Dalla soppressione della Direzione Sicilia Occidentale (Palermo e Trapani) risulterebbero altri 100 esuberi e 110 dalla Direzione Sicilia Orientale (Catania). Per la Direzione Sicilia Sud (Ragusa) gli esuberi sarebbero 85. a questi numeri si aggiungerebbero altri esuberi determinati dalla scomparsa di alcune strutture di governo che finora, vista l'autonomia societaria del Bds, sono rimaste allocate nelle Direzioni. A Milano si parla di una razionalizzazione della rete sportelli a partire dal 2010 con ulteriori esuberi. Il ritorno ad un modello di banca universale inoltre dovrebbe fare venire meno l'esigenza di alcune strutture gerarchiche presenti in Unicredit Corporate Banking e Private Banking. Sommando si arriva a un migliaio di esuberi in casa Bds. UniCredit nei giorni scorsi ha comunque rassicurato i dipendenti: la gestione della fase di passaggio sarà indolore. (ASFE)

LA SICILIA venerdì 6 novembre 2009

UNICREDIT - L'ad del Banco di Sicilia convoca i sindacati

In relazione alla richiesta unitaria presentata dalle organizzazioni sindacali Fabi – Fiba/cisl – Fisac/cgil – Uilca – Silcea – Ugl Credito l'amministratore delegato del Banco di Sicilia, Roberto Bertola, incontrerà i coordinamenti aziendali del BdS nel primo pomeriggio di martedì 10 novembre. Al termine dell'incontro hanno dichiarato Carmelo Raffa della Fabi e Francesco Re della Fisac/Cgil, “valuteremo le opportune iniziative a tutela dei colleghi del Banco di Sicilia e delle aziende di credito presenti nell'isola”

LiveSicilia.it 05 11 2009

Unicredit salva il marchio Bds

di Eliana Marino

La banca unica targata Unicredit ha ottenuto ieri il primo via libera dal comitato strategico. L'obiettivo è quello di accorpare sotto la holding quotata le controllate Banco di Sicilia, Banca di Roma, Private banking, Corporate banking e Unicredit banca. I loro loghi spariranno, tranne, appunto, quello del Banco di Sicilia che sarà conservato. Il percorso di ristrutturazione appena iniziato, che approderà in consiglio di amministrazione “nel primo trimestre del 2010”, richiederà almeno un anno per essere realizzato. Solo nel novembre 2010, infatti, una volta sciolti i patti con Capitalia, sarà una realtà.

Resta il nodo esuberi – settemila secondo una prima stima della Fabi, di cui almeno mille solo in Sicilia – che banca si dice pronta ad affrontare anche se, “ogni numero, in questo momento, è prematuro”.

RADIOCOR ANSA Intervista DG MICHELI 3 novembre 09

Intesa: Micheli, 300-400 posti a salario ridotto, no delocalizzazioni -

Illustra a dipendenti temi occupazione via Intranet banca

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 05 nov - Video di 30 minuti sulla Intranet aziendale di Intesa Sanpaolo del direttore generale Francesco Micheli che si rivolge direttamente ai circa 65.000 dipendenti della Banca dei Territori su una serie di temi tra cui quelli dell'occupazione. Salario ridotto per i nuovi uffici di back office al Sud e rinuncia alla delocalizzazione, disponibilita' ad assumere i figli se i padri vanno in pensione, disinteresse per l'apertura di un nuovo fondo esuberi, contratti a termine. Sono temi di un dibattito già avviato da Micheli con le rappresentanze aziendali e che viene così allargato a tutti i dipendenti. Chm-

Il Sole 24 Ore Radiocor 5 11 2009
(FIN) Intesa: Micheli, 300-400 posti a salario ridotto, no delocalizzazioni -2-

Favorevole ad assunzione figli dei pensionati ma con accordo Milano, 05 nov - Mentre i sindacati, viste le possibili ripercussioni sul contratto nazionale, hanno deciso di portare a livello nazionale il tavolo per l'apertura di nuove strutture al Sud, Micheli, intervistato per l'Intranet dai dipendenti, spiega loro il punto di vista dell'azienda: la proposta di un trattamento inferiore per gli eventuali nuovi assunti non e' da ricollegare al concetto di gabbie salariali ma a quello di salario d'ingresso. Per i tre nuovi possibili centri di lavoro verrebbero scelte zone disagiate, "con tassi di disoccupazione importanti" dove realizzare "alcune centinaia di assunzioni", presumibilmente 300-400. I nuovi contratti sarebbero a tempo indeterminato e prevedrebbero per 4 anni un trattamento ridotto di circa il 20%: poi a tutti i dipendenti verrebbe applicato il contratto standard per l'inserimento in filiale o in strutture amministrative. Con questa proposta, rileva Micheli, Intesa Sanpaolo mostra di non aver alcuna intenzione di delocalizzare l'attivita': il back office in Romania, sostiene Micheli nel video, ha circa 150 addetti che operano per le filiali e le banche estere: "Per ora non c'e' nulla di piu'". Altro punto delicato affrontato da Micheli e' quello dell'assunzione dei figli a fronte del pensionamento dei padri per cui al momento non e' prevista alcuna via preferenziale. Il direttore generale si dice invece in linea di principio favorevole all'ipotesi: "e' una questione che va verificata e concordata con il sindacato ma comunque dovrebbe interessare tutto il territorio e non solo alcune zone". La possibilita' in linea di massima incontra infatti il favore dei dipendenti, specie nelle zone a piu' elevata disoccupazione, ma trova in difficolta' i sindacati per evidenti questioni di principio. Altro tema molto sentito in banca e' quello dei contratti a tempo determinato, e Micheli in video rileva come le persone assunte a termine siano "una risorsa preziosa" su cui si puo' avviare una riflessione. Infine Micheli afferma che il gruppo non e' interessato a un nuovo fondo esuberi, nemmeno a quello ipotizzato dal tavolo presso l'Abi con 7 anni di scivolo. Solo se il nuovo fondo diventasse meno oneroso "si potrebbe valutare". La delicatezza dei temi occupazionali affrontati da Intesa Sanpaolo ha spinto il 3 novembre le rappresentanze del gruppo (Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Silcea, Sinfub, Ugl, Uilca) in un incontro con le segreterie nazionali a spostare fino alla fine di novembre le trattative in sede Abi. Chm

ANSA 05-NOV-09 16:04

INTESA SANPAOLO: MICHELI, NON PENSIAMO A NUOVO FONDO ESUBERI - VA BENE INGRESSO FIGLI DI CHI VA IN PENSIONE MA SE CONCERTATO

TORINO, 5 NOV - Intesa Sanpaolo non pensa a un nuovo Fondo Esuberi, vuole anzi favorire l'occupazione e non e' contraria all'ipotesi che, in sostituzione dei dipendenti che vanno in pensione, possano essere assunti i figli, purché questo valga su tutto il territorio nazionale e sia concordato con i sindacati. Sono alcune delle questioni affrontate dal direttore generale, Francesco Micheli, in un'intervista rilasciata nei giorni scorsi alla web-tv della banca, in collegamento con tutte le 6.500 filiali del gruppo. Micheli, che periodicamente risponde alle domande poste via intranet dai dipendenti, ha parlato del tavolo aperto in Abi per valutare la possibilità di portare da cinque a sette anni la permanenza nel Fondo e ha spiegato che Intesa Sanpaolo non e' al momento interessata. L'ipotesi potrebbe essere valutata se il fondo dovesse in futuro essere meno oneroso. Ai 65.000 dipendenti delle banche del gruppo, il direttore generale ha anche precisato che la proposta presentata ai sindacati per l'occupazione non ha nulla a che vedere con le gabbie salariali, ma si tratta di un salario di ingresso per favorire le assunzioni in zone disagiate con un elevato tasso di disoccupazione. Sono contratti a tempi indeterminato, con salario d'ingresso per quattro anni, pari a circa il 20 per cento in meno rispetto al Contratto Nazionale. Le tre aree individuate sono Basilicata, Puglia e Abruzzo, con circa 300 assunzioni previste. C'e' anche la questione dei mille contratti a termine, di cui 500 in scadenza: sono persone preparate - ha osservato - sulle quali si può fare una riflessione.

Tra le questioni poste a Micheli anche quella del Centro Amministrativo di Intesa Sanpaolo in Romania, con 150 addetti circa che operano per le filiali e le banche estere. Il direttore generale ha ribadito che l'intenzione non e' quella di delocalizzare, ma l'obiettivo e' anzi quello di aprire tre nuovi centri in Italia perché ci sono picchi di lavorazione amministrativa che devono essere gestiti. (ANSA).

ANG NNNN

CORRIERE DI RIETI 5 11 2009

“I lavoratori non saranno trasferiti”. Fioroni, direttore generale Cariri, smentisce la notizia dello spostamento dei 30 dipendenti. Il direttore Cariri ha scritto ai sindacati

(s.s.) Dopo il grande scompiglio e le proteste sorti alla notizia dello spostamento a Spoleto di trenta lavoratori della Cariri, insieme ai servizi di back office, tesoreria, cassa centrale e archivi centrali, si

pronuncia sull'intera situazione il direttore generale della Cassa di Risparmio di Rieti, Nello Fioroni. "E' il caso di smentire questa notizia, non è vero che ci sarà lo spostamento annunciato. Le notizie sono prive di fondamento - ha dichiarato il direttore - e non sono suffragate da alcuna determinazione adottata in merito dagli organismi competenti della Cassa di Risparmio di Rieti". Il direttore generale della Cariri ha anche scritto alle rappresentazioni sindacali aziendali (Fabi, Fiba-Cisl, Uil Ca, della Cassa di Risparmio di Rieti), nonché alla segreteria provinciale della Fisac-Cgil, per chiedere che venga sostenuta la smentita della notizia. Alla notizia del trasferimento, i lavoratori avevano proclamato uno sciopero a singhiozzo a cui si è aggiunta l'assemblea indetta per ieri in cui i sindacati hanno chiamato a raccolta i dipendenti. "Colgo anche l'occasione per confermare ancora una volta - ha aggiunto Fioroni - che il nuovo assetto della Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo si configura sostanzialmente come ridefinizione e rafforzamento di una soluzione organizzativa ed è stata confermata proprio nell'ottica di migliorare la penetrazione commerciale della Cassa del Gruppo valorizzando ulteriormente le specifiche peculiarità dei singoli territori"

IL MESSAGGERO / Rieti Giovedì 05 Novembre 2009

«Solo generiche rassicurazioni», dice Pierluigi della Uil. Venerdì ha inizio la raffica degli scioperi programmati - Cariri, il presidente parla con i sindacati - Primo incontro tra le parti ma tra i dipendenti crescono rabbia e insofferenza

di ALESSANDRA LANCIA

Cariri, con lo sciopero (e la cosiddetta migrazione) che si avvicina sale il livello di attenzione su una vertenza per molti aspetti anomala e afona. Anomala perché formalmente poco ancora si sa della ventilata strutturazione delle Casse di risparmio del centro Italia in banche dei Territori. Afona perché a mancare continua ad essere proprio la voce della Cariri spa, pure dotata - almeno formalmente - di una sua autonomia decisionale. E' di ieri mattina un incontro tra il presidente Alessandro Rinaldi e i sindacati (Fabi, Cgil, Cisl e Uil di categoria, con l'appoggio delle confederazioni), dunque finalmente ci si parla de visu e non solo sui giornali, «ma le assicurazioni che ci ha dato erano piene di forse, probabilmente, speriamo - riferirà nel pomeriggio Sandra Pierluigi (Uil) ai lavoratori in assemblea - capiamo che la sua non è una posizione facile ma questo è un passaggio cruciale, ne va della sopravvivenza della Cassa di risparmio come unica e vera banca del territorio, non come quella truffa che va sotto il nome di Banca dei territori».

Di qui l'appello alla partecipazione degli scioperi di venerdì 6 novembre (personale del back office e della direzione generale), di lunedì 9 (tutte le filiali) e il blocco degli straordinari in questi giorni di vigilia della migrazione dall'attuale sistema informatico a quello del gruppo Intesa San Paolo. Dalla platea, pure folta di dipendenti, arrivano segnali di insofferenza e rabbia insieme: insofferenza per le divisioni tra i sindacati (la Falcri ha fatto sciopero per suo conto e per altre motivazioni) e rabbia per un disegno di smobilitazione iniziato già da tempo ma contrastato, forse, troppo tardi. «E' da tempo che vedevamo toglierci via la terra da sotto le scrivanie e ci dicevamo: ma che aspettano i sindacati a protestare?», dice una dipendente. «Lo vedevamo anche noi - le risponde Marina Tomaselli, della Fabi - ma prima di gridare al lupo al lupo dovevamo avere qualche pezzo di carta. E a noi, ancora a luglio, ci dicevano che non c'era nessun piano di ristrutturazione. Solo a settembre hanno ammesso qualcosa, ma niente di ufficiale fino alla deliberazione del cda della nostra Cassa. Capite che quando ci arriveremo sarà tardi».

Dunque niente ripensamenti sullo sciopero, semmai una precisazione: «Qui non è in ballo il nostro posto di lavoro: noi una scelta ce l'abbiamo, Spoleto o filiale. Qui è in ballo la Cariri, che decide a Rieti il credito per le sue imprese e che può ancora dar lavoro a qualche giovane».

NUOVO OGGI MOLISE 5 11 209

La protesta sindacale - Dipendenti Equitalia Polis in sciopero - Denunciano perdita salariale e carichi di lavoro insostenibili

Nicolino Cristofaro

CAMPOBASSO - Uno sciopero di dieci ore - la data deve essere ancora decisa - per denunciare la situazione lavorativa che sono costretti a subire. E' l'iniziativa delle lavoratrici e dei lavoratori di Equitalia Polis, agenzia di riscossione tributi della provincia di Campobasso. I dipendenti dell'azienda, riuniti in assemblea, hanno deliberato e proclamato un primo pacchetto di dieci ore di sciopero e astensione dal lavoro straordinario come forma di protesta nei confronti dell'azienda per le gravi inadempienze contrattuali e per le carenze organizzative ormai non più tollerabili. In particolare i lavoratori denunciano, oltre ad una perdita salariale, i ritmi e i carichi di lavoro insostenibili, i continui spostamenti temporanei dei dipendenti e la confusione organizzativa generata dalla nuova ed inadeguata gestione da parte della subentrata Equitalia Polis SpA con sede in Napoli. I lavoratori di Equitalia Polis di Campobasso e Termoli si scusano fin da ora per i disagi che i cittadini saranno costretti a subire a seguito delle previste agitazioni.

Termoli OnLine 04 / 11 / 2009

I lavoratori di Equitalia Polis stoppano gli straordinari e sciopereranno

TERMOLI. Le lavoratrici e i lavoratori di Equitalia Polis della provincia di Campobasso, riunitisi in assemblea, hanno deliberato e proclamato un primo pacchetto di dieci ore di sciopero e astensione dal lavoro straordinario come forma di protesta nei confronti dell'azienda per le gravi inadempienze contrattuali e per le carenze organizzative ormai non più tollerabili.

In particolare i lavoratori denunciano, oltre ad una perdita salariale, i ritmi e i carichi di lavoro insostenibili, i continui spostamenti temporanei dei dipendenti e la confusione organizzativa generata dalla nuova ed inadeguata gestione da parte della subentrata Equitalia Polis SpA con sede in Napoli.

I lavoratori di Equitalia Polis di Campobasso e Termoli si scusano fin da ora per i disagi che i cittadini saranno costretti a subire a seguito delle previste agitazioni. V/Bem

AREZZO OnLine MERCOLEDÌ 04 NOVEMBRE 2009 17:16

Da domani stato di agitazione dei dipendenti Equitalia

12345(2 voti) I lavoratori di Equitalia Cerit, emanazione Toscana di Equitalia SPA, (51% in mano all'Agenzia delle entrate e 49% all'Inps), incaricata dell'esercizio dell'attività di riscossione nazionale dei tributi, A FRONTE del tentativo di voler scaricare sui lavoratori le responsabilità di una sempre più marcata inefficienza organizzativa e di carenze nei confronti dell'utenza.

A FRONTE di comportamenti da parte dell'Azienda, tesi ad eludere il dettato contrattuale e a non riconoscere ai lavoratori la possibilità di usufruire di minime forme di flessibilità oraria, anche allo scopo di garantire quel lavoro di cura fondamento della tenuta del tessuto familiare e sociale.

A FRONTE di comportamenti aziendali segnati dal chiaro intento di dividere i lavoratori, con riferimento alla sfera delle disposizioni impartite nelle varie realtà, operando secondo l'esclusiva esigenza contingente ed episodica e senza alcuna coerenza e coordinamento, in ciò procedendo anche in senso del tutto negativo ai fini dell'efficienza interna e verso l'utenza, ed affidando in ogni realtà, la salvaguardia dell'immagine di Equitalia esclusivamente all'impegno e all'atto volontario dei singoli lavoratori.

A FRONTE in definitiva, di un malfunzionamento quotidiano che sembra avere una radice preordinata e non casuale, con conseguenti ricadute

sui lavoratori che vengono continuamente disorientati e messi in uno stato di disagio latente, nonché dell'utenza, che vive di riflesso questa situazione subendone gli effetti negativi che ne derivano.

RITENGONO NECESSARIO attivarsi per protestare per questa situazione ormai insostenibile e dichiarano lo stato di agitazione con la proclamazione di 10 ore di sciopero a partire dal 5 novembre p.v. da articolarsi con modalità da definirsi quotidianamente.

Nello scusarsi per il disagio che verrà arrecato, i lavoratori di Equitalia rimarcano che essi stanno dalla parte degli utenti, che sono essi stessi cittadini e come tali fruitori di quello che dovrebbe essere un servizio realmente adeguato ed "equo". Proprio per questo si battono, affinché i diritti dei dipendenti di Equitalia vadano di pari passo con il diritto dei contribuenti ad un'attività di riscossione efficiente e ben gestita.

Le Segreterie Sindacali Aziendali di Coordinamento

di Equitalia Cerit SpA MERCOLEDÌ 04 NOVEMBRE 2009 17:16 - I sindacati firmatari